



# IL TEMPIO DI DON BOSCO

Campo 4:  
studio, lavoro e  
discernimento

*ANNO 72° - MENSILE - n. 9 NOVEMBRE 2018*

*Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale  
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO*

## BASILICA DI DON BOSCO

*ORARIO Ss. MESSE:*

Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17  
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

## ORARIO MUSEI

*Museo Missionario*

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,  
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,  
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

*Museo Vita Contadina*

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,  
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,  
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

## ORARIO NEGOZIO RICORDI RELIGIOSI E LIBRERIA

Feriale 9 -12 - 14,30 - 18,00

Domenica e Festivi 9,00 - 12,30 - 14,30 - 18,30

Chiusura a Natale (tutto il giorno) 1 Gennaio e Pasqua (mattino)

## INFORMAZIONI

*Negozi ricordi religiosi:*

Tel. 011.98.77.163

*Ufficio Accoglienza:*

Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236

*Per offerte*

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria

Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,  
BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M060854738000000020109

*BancoPosta:*TempioDonBosco,IT37A076011030000000110148

## RIFERIMENTI

<http://www.colledonbosco.org>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net

Museo Missionario: museo@colledonbosco.it

Negozi ricordi religiosi: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Rivista TDB: redazione@colledonbosco.it

## IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 9/2018 - Anno 72

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian,  
G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso,  
C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovi (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - PESSIONE (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:

Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162, FAX: 011.98.77.236

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib. di  
Torino il 14-11-1949

# SOMMARIO

<i>Il Colle delle Beatitudini - seconda parte (Don Ezio Maria Orsini)</i>	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: Non Uccidere (A cura della Redazione)</i>	4
<i>Il sogno di Domenico Savio sul Paradiso - prima parte (Don Gianni Asti)</i>	6
<i>Schede Bibliche - Il libro dei Giudici (Don Ezio Maria Orsini)</i>	9
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/59</i>	
<i>L'amore per la famiglia (parte sesta): la famiglia cuore dell'evangelizzazione (Diego Occhiena)</i>	10
<i>In Lui era la vita (Giovanna Colonna)</i>	12
<i>Lettera dalla Thailandia (Don Silvio Roggia)</i>	14
<i>Pregiere per i Defunti</i>	16
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...</i>	
<i>Il Santuarietto di Maria Ausiliatrice diventa realtà ai Becchi (Paolo Cappelleto)</i>	18
<i>Cronaca (Luciano Pelissero)</i>	20
<i>Don Bosco a Novembre (Claudio Russo)</i>	23

# IL COLLE DELLE BEATITUDINI - PARTE SECONDA

Don Ezio Maria Orsini  
 Rettore della Basilica  
 di Don Bosco

## **BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DI DIO. [MT. 5,3]**

Il discorso delle beatitudini che il Signore espone parte subito in salita; Egli infatti coniuga con il primo termine 'beati' una situazione che, umanamente parlando, appare problematica, non certo una via che conduce alla felicità nel pensare comune della gente.

La povertà, ordinariamente intesa come **povertà materiale**, non viene invocata ma è sopportata e quasi sempre combattuta da chi la vive sulla propria pelle in attesa di tempi migliori. È una situazione non ideale, una situazione che viene temuta, che mobilita le energie di coloro che vivono il cristianesimo anche come impegno di aiuto e di condivisione, di solidarietà verso chi è stato più sfortunato. I poveri paiono come un'occasione anche per i ricchi per uscire dal loro io, in vista di una vita umana più grande e nobilitata dallo sguardo sulle necessità degli altri. La povertà rimane comunque sempre un grande problema.

**Cosa vuol dire poveri in spirito?** Non è così facile coniugare due termini apparentemente così inconciliabili o addirittura contrapposti. Innanzitutto va superata la lettura prettamente materialistica per una lettura profonda. Il termine spirito esprime una realtà dell'uomo invisibile, quella realtà che nobilita l'uomo, lo rende capace di riflessioni e di emozioni che lo distinguono da tutte le altre creature. Il luogo della ricchezza o della povertà dell'uomo è collocata nello spirito. Sentirsi poveri in spirito significa avvertire tutte le potenzialità dello spirito umano, non attribuire a sé l'origine di tale ricchezza ma attribuirla a Dio, al proprio Creatore e, attribuendola a Lui, far coincidere la ricchezza d'animo con la povertà di chi si sente amministratore e non proprietario delle ricchezze interiori ma piuttosto custode e depositario.

La ricchezza interiore dei propri sentimenti, delle conquiste dell'intelligenza, vissute e percepite

in questo modo, collimano con la povertà che si esprime mediante atteggiamenti di dipendenza, non di orgoglio ma di umiltà. Il povero in spirito è colui che vede tutta la complessità della natura umana, la coglie ma non la usa solo per il proprio tornaconto, per un vanto ma per la lode da riconoscere a Dio.

Il rapporto dello spirito umano con Dio è il portale che apre alla relazione tra la situazione elogiata da Gesù "*beati i poveri in spirito*", con il premio promesso e corrispettivo alla situazione di partenza. Vi è da dire che il Signore non elogia solo una situazione apparentemente di difficoltà ma sposta il fuoco della frase, della beatitudine, sul dopo, sul riscatto, sul premio che una tale situazione contiene ed aiuta a conseguire. Le beatitudini, sono un Vangelo in miniatura poiché espongono una situazione terrena e la pongono subito in rapporto con l'aspetto definitivo della situazione che ci attende. In termini teologici si direbbe che il momento storico viene posto in relazione definitiva con la trascendenza, il prima in relazione con il dopo.

"*Perché di essi è il regno dei cieli*" è una promessa che riempie la vita e intesse di futuro il presente. Quanta necessità di futuro hanno i giovani, essi sono tutti proiettati sul futuro, si sentono protagonisti del futuro ed elogiati proprio per la capacità di garantire il futuro. Le Beatitudini rivelano che al loro interno, nel loro profondo, non hanno solo un contenuto ma guidano anche verso un nuovo modo di educare. Esse sono nuove, non solo per il conseguimento di una promessa ma possiedono la capacità di rinnovare il metodo, dando la priorità all'aspetto più prezioso di un giovane, il lato spirituale della persona.



*A cura  
della Redazione*

# ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

## **NON UCCIDERE**

“La catechesi di oggi è dedicata alla Quinta Parola: *non uccidere*. Il quinto comandamento: *non uccidere*. Siamo già nella seconda parte del Decalogo, quella che riguarda i rapporti con il prossimo; e questo comandamento, con la sua formulazione concisa e categorica, si erge come una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani. E qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, *non uccidere*.

Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo – leg-

giamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose –, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere.

Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto “fare fuori” una vita

A fianco: Papa Francesco

In basso: La tutela del diritto alla vita

umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto “fare fuori” un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema.

Da dove viene tutto ciò? La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di dire: “interrompere la gravidanza” significa “fare fuori uno”, direttamente.

Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più forte che io abbia conosciuto. Grazie. E che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita? Sono gli idoli di questo mondo: il denaro – meglio togliere di mezzo questo, perché costerà –, il potere, il successo. Questi sono parametri errati per valutare la vita. L'unica misura autentica della vita qual è? È l'amore, l'amore con cui Dio la ama! L'amore con cui Dio ama la vita: questa è la misura. L'amore con cui Dio ama ogni vita umana. Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è «*amante della vita*», come abbiamo ascoltato poco fa dalla Lettura biblica. Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr *Gv* 13,1). In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando (cfr *Mt* 25,34-46), sta cercando il

nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore. Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr *1 Pt* 1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato! Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte! Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre che ci ha creati. Lui è «*amante della vita*»: è bello questo, “Dio è amante della vita”. E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi. «Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16).”

(Udienza Generale 10 ottobre 2018)





# IL SOGNO DI DOMENICO SAVIO SUL PARADISO (PRIMA PARTE)

*Don Gianni Asti*

## ***DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI***

Il mese di Novembre, la tradizione cristiana lo vuole rivolto al pensiero dei nostri defunti e per noi al desiderio di saperli in paradiso. Già in altre occasioni abbiamo ricordato l'importanza di parlare ai nostri adolescenti di questa realtà che ci attende aldilà della morte. Per don Bosco era un pensiero ricorrente che in particolare richiamava una volta al mese, con un ritiro chiamato: esercizio della buona morte, non certo proposto per spaventare i suoi ragazzi, ma per ricordare loro il destino di eterna felicità che ci attende aldilà della

morte. Occasione per educarli a dare una valutazione delle loro azioni in previsione di un giudizio che attende ciascuno di noi alla fine della vita, quando saremo giudicati sull'amore. È bello che questa volta il sogno presentato abbia come personaggio principale, Domenico Savio, che don Bosco vede in sogno a Lanzo nel 1876.

## ***LE DELIZIE DEL PARADISO, PREMIO PER I GIUSTI***

Ecco il suo racconto attraverso il quale immagina il paradiso come un giardino, secondo il riferimento biblico legato al racconto della Genesi: *“La sera nella quale mi fermai a Lanzo,*

*venuta l'ora del riposo, mi accadde di essere occupato dal seguente sogno... In un momento mi sembrò di essere sopra un piccolo rialzo di terra o collina, sulle sponde di una pianura immensa, i cui confini l'occhio non poteva raggiungere. Si perdeva nell'immensità. Era tutta cerulea come un mare in piena calma, ma quello che io vedevo non era acqua. Sembrava come un terso lucente cristallo. Sotto i miei piedi, dietro di me ed ai lati, vedevo una regione configurata come quelle di un litorale in riva all'oceano. Quella pianura era divisa da larghi e giganteschi viali in vastissimi giardini, di bellezza inenarrabile”.*

Don Bosco descrive tutta la bellezza della natura concentrata in quel giardino che appare ai suoi occhi: erbe, fiori, alberi e edifici stupendi. Parla poi della musica paradisiaca ed ecco la visione dei giovani: *“Interrogavo me stesso: - Dormo o sono sveglio? - E battevo le mani una contro dell'altra e mi toccavo il petto, per accertarmi essere una realtà quanto io vedevo. Giunta tutta quella folla innanzi a me, si fermò alla distanza di otto o dieci passi. Allora brillò un lampo di luce più viva, cessò la musica e si fece un profondo silenzio. Tutti quei giovani erano pieni di gioia grandissima, che loro traspariva dagli occhi, e sul loro volto si vedeva la pace di una felicità perfetta. Mi guardavano con un dolce sorriso sul labbro e quasi sembrava che volessero parlare; ma non parlavano. Savio Domenico si avanzò solo di qualche passo ancora e si fermò così vicino a me, che se io avessi steso la mano, l'avrei certamente toccato. Taceva, guardandomi egli pure sorridente. Come era bello! Le sue vesti erano del tutto singolari. La tonaca candidissima che gli scendeva fino ai piedi era trapuntata di diamanti, e d'oro tutta intessuta. Un'ampia fascia rossa cingeva i suoi fianchi, ricamata così di gemme preziose che una quasi toccava l'altra; e intrecciandosi nel disegno meraviglioso, presentavano tale bellezza di colori, che io nel vederli mi sentivo trasportare fuori dei sensi per l'ammirazione. Dal collo gli pendeva un monile di fiori pellegrini ma non naturali: sembrava che le foglie fossero di diamanti uniti insieme su gambi d'oro e così tutto il resto. Questi fiori risplendevano di una luce sovrumana, più viva di quella del sole, che in quell'istante brillava in tutto lo splendore di un mattino di primavera; e riflettevano i loro raggi su quel viso candido e rubicondo in una maniera, indescrivibile; e così l'illuminavano che non si potevano neppur ben distinguere le loro varie specie. Il capo aveva cinto di una corona di rose. La capigliatura gli scendeva ondeggiante giù per le spalle e gli dava un aspetto così bello, così affettuoso, così attraente che sembrava... sembrava... un angelo! Io continuavo ad osservare e pensavo: . Che cosa vuol dire questo?... Come ho fatto a venire in questo luogo? E non sapevo dove fossi. Fuori di me, tutto tremante per riverenza,*

*non osavo andare avanti. Anche tutti gli altri continuavano a rimaner silenziosi. Finalmente Savio Domenico aperse la bocca: . Perché tu stai lì muto e quasi annichilito? Non sei tu quell'uomo che una volta di nulla ti spaventavi, ma affrontavi intrepido le calunnie, le persecuzioni, i nemici e le angustie e pericoli di ogni fatta? Dov'è il tuo coraggio? Perché non parli? Io risposi a stento quasi balbettando: - Non so che cosa dire. Sei tu dunque Savio Domenico? - Sono io! Non mi riconosci più? - E come va che ti trovi qui? - io replicai sempre confuso”.*

Al di là del sogno, come è bello ricordare ai nostri adolescenti la realtà di una vita dopo la morte, che ci vedrà trasfigurati anche nel nostro corpo ed eternamente felici. Questa è la nostra fede legata a Gesù Risorto e alla nostra risurrezione. Domenico spiega poi amabilmente a don Bosco che le meraviglie che vede, la stessa luce non è ancora quella del paradiso, che non è dato a vedere prima che si sia giunti a contemplare Dio come Egli è.

Partendo dal sogno, don Bosco, coglie ancora l'occasione di parlare ai suoi ragazzi della luce del paradiso come piena realizzazione della parole di Gesù: lui è luce vera venuta nel mondo a sconfiggere le tenebre. Nella preghiera per i defunti noi auguriamo loro quella luce eterna che proviene dal Cristo risorto. Nelle tenebre regna il peccato, con la grazia di Dio splende la luce.

## **IL MARTIRIO DEGLI ADOLESCENTI**

*“- E voi che cosa godete dunque in paradiso? - Eh, sì!... dirtelo è cosa impossibile. Quello che si gode in paradiso, non vi è uomo mortale che possa saperlo, finché non sia uscito di vita e riunito al suo Creatore. Si gode Iddio! Ecco tutto. Io intanto, essendomi pienamente riavuto dal mio primo sbalordimento, era assorto nel contemplare la bellezza di Savio Domenico*

*e gli chiesi con franchezza: - Perché hai un vestito così bianco e smagliante?*

*Savio tacque senza dar segno di voler rispondere. Il coro ripigliò allora la sua armonia, accompagnato dal suono di tutti gli strumenti, e cantò: Questi ebbero i fianchi cinti e resero bianche le loro vesti nel sangue dell'Agnello. - E perchè, interrogai ancora finita quella musica, perchè quella fascia rossa ai tuoi fianchi? Savio neppure questa volta rispose, anzi fece come segno di non voler rispondere. E allora don Alasonatti da solo si mise a cantare: Sono infatti i Vergini e seguono l'Agnello ovunque vada. Allora io intesi come quella fascia rossa, color di sangue, fosse simbolo dei grandi sacrifici fatti, dei violenti sforzi e quasi del martirio sofferto per conservare la virtù della purezza: e come per mantenersi casto al cospetto del Signore, fosse stato pronto a dare la vita, se le circostanze così avessero portato: era anche simbolo delle penitenze che purificano l'anima dalle colpe. La bianchezza poi e lo splendore della veste, significano l'innocenza battesimale conservata".*

A questo punto è opportuna una riflessione ancora sulla virtù della purezza da indicare ai nostri adolescenti, anche se comporta un certo martirio nel conservarla, per le provocazione e le tentazioni che ricevono dal mondo che li circonda e dalle quali né i genitori né gli educatori cristiani possono proteggerli. Domenico spiega poi a don Bosco perché lui sia il primo di quella schiera di giovani stupendi, essendo stato il primo dei suoi ragazzi a morire, e poi fa parte di questa legazione inviata da Dio.

### **DOMENICO, AMBASCIATORE DA PARTE DI DIO**

*"Questa risposta mi indicava il motivo di quella apparizione. Era l'ambasciatore di Dio. - Dunque, io dissi, parliamo ora di quelle cose che più in questo istante ci importano. - Sì, e fa' presto a domandarmi ciò che desideri ancora sapere. Le ore passano e potrebbe finire il tempo che mi è concesso per parlarti e non potresti più vedermi. - Io credo che tu abbia qualche cosa di somma importanza da comunicarmi. - Che cosa debbo dirti io, miserella creatura? disse Savio in atto di umiltà profonda, dall'alto ho ricevuta la missione di parlarti. Per questo che sono venuto. - Dunque, io esclamai, parlami del passato, del presente, dell'avvenire del*

*nostro Oratorio. Dimmi qualche cosa dei miei cari figliuoli, parlami della mia Congregazione. - Riguardo a questa avrei molte cose a dirti. - Manifestami dunque ciò che sai: dimmi del passato. Savio: - Il passato cade tutto sopra di te. Ed io: - Ne ho fatta qualcheduna delle mie? Savio: - Quanto al passato ti dico che la tua Congregazione ha già fatto molto del bene. Vedi laggiù quel numero sterminato di giovani? - Li vedo, risposi. Oh quanti! e come sono felici! Ed egli: - Guarda; che cosa sta scritto all'entrata di quel giardino? - Vedo: sta scritto Giardino Salesiano. - Or bene, continuò Savio; furono tutti Salesiani, o furono educati sotto di te, o con te ebbero qualche relazione, da te salvati o dai tuoi preti, o chierici, o altri che da te furono posti sulla via della loro vocazione. Numerali, se puoi! Ma sarebbero cento milioni di volte più numerosi, se tu avessi avuto maggior fede e confidenza nel Signore. - Io sospirai con un gemito. Non seppi che cosa rispondere a questo rimprovero e proponevo tra me stesso: Guarderò di avere per l'avvenire questa fede e questa confidenza.*

Poiché si tratta di un sogno molto lungo dobbiamo rimandare al mese di dicembre la seconda parte. Intanto ci auguriamo che il Sinodo appena concluso, sia di aiuto ai giovani e dia loro quelle indicazioni che li orientino a quel Dio Amore che è già su questa terra il nostro paradiso. Imitino, i giovani di oggi, i loro coetanei che nei primi tempi della chiesa, sono stati capaci di dare la vita per Gesù, anche se questo comporterà un nuovo modo di essere martiri.



# SCHEDE BIBLICHE

## IL LIBRO DEI GIUDICI

A cura di  
Don Ezio Maria Orsini

### CONOSCERE LA BIBBIA 11.

Il titolo del secondo libro dei cosiddetti "Profeti anteriori", [Libro dei Giudici] trae origine dal termine ebraico *sopetîm* = 'giudici', con il quale vengono chiamati i personaggi di cui si parla. La qualifica di

#### I. PARTE PRIMA: LE INTRODUZIONI (1,1--3,6)

1. Riassunto di ordine geografico della terra di Canaan. Distribuzione della tribù. (1,1-2,5)
2. Introduzione di ordine dottrinale Interpretazione teologica del comportamento delle tribù con Giosuè. (2,11-3,6)

giudice indica una persona scelta da Dio, avente un particolare carisma per un'azione di salvezza particolare: la liberazione dai nemici. Questo era il loro compito primario anche se al contempo esercitarono il giudizio ma non in modo prioritario. La giudicatura era svolta, quasi sempre, solo all'interno della vita di una tribù; le gesta erano di solito vittoriose ed interessavano un tempo limitato.

Il libro copre un arco di tempo che va dalla morte di Giosuè fino all'installazione della monarchia. Al libro dei Giudici infatti, vanno legati anche i primi dodici capitoli del primo libro di Samuele.

È di difficile datazione perché l'autore non ha intenti cronachistici pur tuttavia, si può presumere come probabile, la data tra il 1225 e 1040 a.C..

L'autore-compiler di questo libro è lo storico deuteronomista che ha impostato la narrazione delle vicende dei giudici tenendo conto di quattro costanti: **il peccato**, per il quale il popolo si è allontanato da Dio; **il castigo**, presentato come intervento diretto o indiretto di Dio; **il pentimento**, ritorno del

#### III. APPENDICI (17--21)

1. Origine del santuario di Dan (17-18) Storia di Mica e del suo santuario privato - la tribù di Dan dal sud fino alle pendici del Monte Ermon
2. Il crimine dei cittadini di Gabaa (19-21) Delitto e vendetta - Guerra tra le tribù di Efraim e Beniamino

## IL LIBRO DEI GIUDICI

#### II. EPISODI DELLA VITA DEI GIUDICI (3,7--16,31)

Giudici minori:

Samgar - Tola - Iair - Ibsan - Elon - Abdon

Giudici maggiori

Eud - Debora - Barak - Gedeone Iefte - Sansone

1. **Giudicatura di Debora e Barak** (4,4-24) Canto di Debora (5,1-31)
2. **Storia di Gedeone (6,1--8,28)** Introduzione storica - Prima guerra di liberazione - Il vello di Gedeone - Scelta dei guerrieri - Vendette di Gedeone contro i nemici - Primo tentativo di instaurazione della monarchia
3. **Racconto di Abimelech (9,1-57)**
4. **Giudicatura di Iefte (11,1--12,7)** Cacciato di casa - Vita da fuorilegge battaglia di liberazione Sacrificio della figlia
5. **Storia di Sansone (13--16)** Della tribù di Dan - Nascita preceduta da teofania(13) - Nozze con una Filisteia (14,1-20) - Le volpi e le messi dei Filistei (15,1-8) Strage di Filistei (15,9-20) La porta di Gaza (16,1-3) Taglio della chioma, Prigionia - Morte (16,21-30)

popolo al Dio dei padri; **la liberazione**, dimostrazione della compassione di Dio nei confronti del suo popolo.



Diego Occhiena  
e  
Amici Museo  
Mamma Margherita

# MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/59

## **I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA: LA FAMIGLIA ED IL PERDONO**

*“Una famiglia evangelizzata è un prezioso agente di evangelizzazione, soprattutto perché irradia le meraviglie che Dio ha operato in essa. Inoltre, essendo per sua natura ambito di generosità, promuoverà la nascita di vocazioni alla sequela del Signore nel sacerdozio o nella vita consacrata”.*

*(Papa Francesco – Ai vescovi spagnoli in visita al Vaticano – marzo 2014)*

*“La famiglia è fatta di volti, di persone che amano, parlano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita a ogni costo. Si diventa persona stando in*

*famiglia, crescendo con mamma e papà, respirando il tepore della casa, vero nido e culla della vita. È nella famiglia che riceviamo il nome e, quindi, la nostra dignità. La famiglia è il luogo dell'amicizia, degli affetti, lo spazio dell'intimità, ove s'apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale”.*

*(La “Buona notte” del Rettor Maggiore don Artime - Apertura VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, Torino)*

## **L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE SESTA): FAMIGLIA CUORE DELL'EVANGELIZZAZIONE**

Le parole di Papa Francesco suggellano ciò che la Chiesa tutta, in particolare attraverso il

magistero degli ultimi pontefici, ha sottolineato con forza in questi anni: l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e famiglia. Idea questa che è emersa nella sua centralità anche nella XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi: la famiglia in quanto tale deve diventare soggetto privilegiato dell'azione pastorale della Chiesa.

Nella sua semplicità, mamma Margherita seppe far germogliare nei suoi figli i semi della grazia, irradiati dallo Spirito Santo nei loro cuori. Lo fece annunciando con coraggio le verità del Vangelo, prestando particolare attenzione alla loro iniziazione, fin dalla tenera età, verso la vita cristiana. Margherita, da fanciulla, aveva imparato a memoria alcune pagine delle sacre Scritture e della vita dei Santi che venivano lette nelle stalle durante le veglie invernali, o alla domenica davanti alla famiglia radunata. Con esempi che stimolavano la curiosità e con pratica costante arricchì la loro fede per formare dei credenti che fossero coerenti alla condizione di "figli di Dio" che avevano ricevuto nel Battesimo. In maniera analoga seppe servirsi del santo Nome di Dio. Lasciamo la parola al biografo:

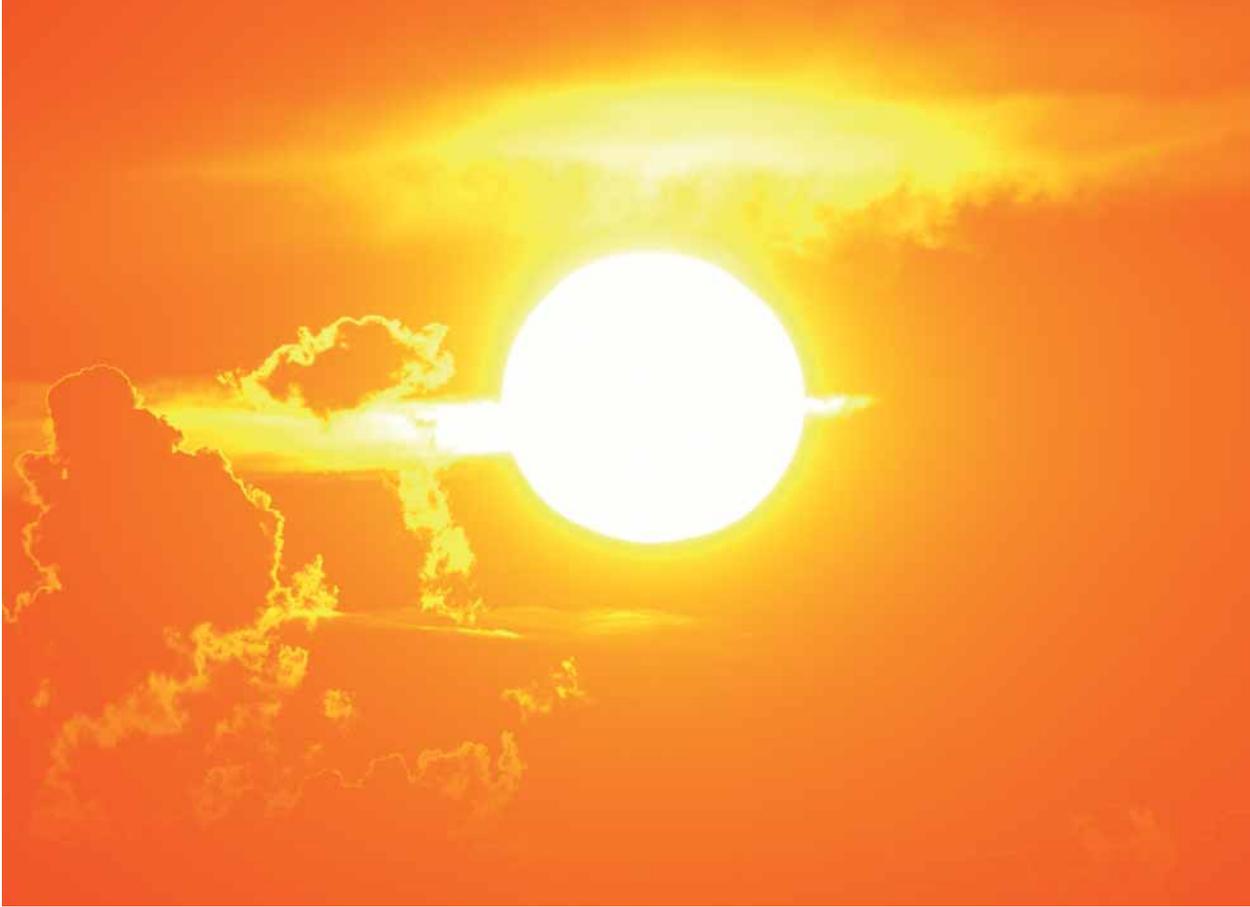
*"... Dio ti vede : era il gran motto col quale rammentava ad essi come fossero sempre sotto gli occhi di quel gran Dio, che un giorno li avrebbe giudicati... Con gli spettacoli della natura ravvivava pure in essi continuamente la memoria del loro Creatore. In una bella notte stellata uscendo all'aperto mostrava loro il cielo e diceva: — È Dio che ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento che cosa sarà del Paradiso ? Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, o ad un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un roseo tramonto di sole esclamava : — Quante belle cose ha fatto il Signore per noi! — Se s'addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei, osservava: — Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a Lui? Dunque non facciamo peccati! — Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, essa andando coi figli ad osservare il guasto, diceva: — Il Signore ce li aveva dati, il Signore ce li ha tolti... Allorché i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: — Ringraziamo il Signore, — ripeteva. — Quanto è stato buono con noi dandoci il nostro pane quotidiano! — Nell'inverno quando*

*erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco e fuori era ghiaccio, vento e neve, essa faceva riflettere alla famiglia : — Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore che ci provvede di tutto necessario. Dio è veramente padre. Padre nostro che sei ne' cieli!"* (G. B. Lemoyne – Mamma Margherita).

Don Bosco, divenuto poi sacerdote, riconoscerà di aver ricevuto proprio in famiglia i grandi valori della vita. Seppure avesse perso il papà da piccolo, avesse patito la fame e la sete, avesse avuto contrasti con il fratello Antonio per gli studi, avesse vissuto in povertà e fosse stato costretto a cercare lavoro via da casa, tuttavia lo spirito di accoglienza, la solidarietà, gli affetti e la robusta educazione religiosa, li acquisì in famiglia alla scuola della madre.

Quando avviò il suo primo Oratorio non volle altra denominazione per la sua opera se non quella di "casa" e per far rivivere tra quelle mura tutto l'amore e lo "spirito di famiglia" sperimentato a casa sua volle al suo fianco mamma Margherita. La donna, ormai anziana e stanca, non seppe dire di no. Ma questa è storia nota.





# IN LUI ERA LA VITA

*Giovanni Colonna*

Nasce un figlio, spunta una gemma, il sole sorge, cade la pioggia sulla terra arida di siccità e il miracolo della vita si ripete e si rinnova anche quando non si vorrebbe la vita, perché la vita è più potente della morte, delle avversità umane e naturali, delle catastrofi storiche e degli errori di valutazione, delle proiezioni statistiche e delle previsioni magiche. La vita si impone con una forza così dirompente da sovrastare le dittature, le torture, le uccisioni, le mutilazioni, le malattie e le persecuzioni: la vita non è democratica, non chiede il permesso a nessuno di esistere e tutti vorrebbero conoscere il suo segreto, carpire il suo

mistero, possedere la sua essenza per diventare dio. Chi possiede la vita possiede tutto: l'amore, il futuro, il riconoscimento e la gratitudine dell'umanità intera; non è concepibile una cifra degna di comprare la vita, non è immaginabile nulla di altrettanto sontuoso da essere barattato con la vita. Chi possiede la vita è dio e Dio è la vita e la potenza di donarla, di regalarla, di elargirla a piene mani, senza distinzione di tempi, di situazioni, di destinatari: tutti siamo baciati dalla vita, tutti siamo amati da Dio. Pittori, poeti, cantanti, scrittori, giocolieri, scienziati, medici... tutti nel tempo hanno provato a celebrare la vita,

interpretarla, studiarla, manipolarla; in nome della vita si commette qualsiasi azione, si pronuncia qualsiasi sentenza, si promette l'impossibile e si nega l'evidenza, si vende anche l'anima e si comprano le persone, i loro organi, le loro menti per agguantare la vita e possederla ancora un anno, un mese, un giorno, un minuto. In nome della vita abbiamo ucciso la vita, paradosso senza soluzione, solo la Risurrezione poteva risolvere questo errore capitale. Una nuova vita, un nuovo amore, una nuova speranza, iniziata sul monte Tabor per espandersi dal monte del cranio: luoghi fuori Gerusalemme, fuori dalla legge, fuori dalla pratica farisaica che onora con la bocca ma che lascia il cuore sugli scranni del tribunale e condanna il Giusto.

In Lui era la vita e la vita salva il passato, il presente e il futuro, salva le vittime e i carnefici, i colpevoli e gli innocenti, i giudici e i condannati, quelli che noi classifichiamo sulla lavagna nera con i termini di buoni e cattivi.

In Lui era la vita: in tutti noi c'è la vita e anche la capacità di trasmetterla, sia la vita fisica che quella spirituale, con l'incoraggiamento, la condivisione, la presenza, la preghiera, un abbraccio, una telefonata, una lettera, il consiglio di un buon libro, la compagnia in una camminata, la visita inaspettata. Abbiamo mille modi per comunicare vita, dare coraggio per il presente e speranza nel futuro, ma il senso di quello che diciamo e facciamo dipende da quanta vita possediamo dentro di noi, dalla vita che ci ha conquistati, animati e armati per sfidare le furie del dolore, della morte, dell'ingiustizia, del male nelle sue forme più luccicanti e allucinanti, più crudeli e più suadenti.

La vita a tutti i costi, dare la vita anche quando non è possibile, tenere in vita per non vedere la morte. Pagare per una vita, fare un prezzo e battere all'asta della vendetta e della prepotente superbia la fine del nemico, del rivale, del diverso, dello straniero, del povero, del pazzo. Trenta denari è un prezzo passato drammaticamente alla storia, trenta denari che non hanno reso felice nessuno, che non hanno fatto giustizia e non hanno procurato soddisfazione per alcuno:

un prezzo troppo alto per un atto meschino e troppo basso per lavare la coscienza e vivere in pace. Trenta denari che hanno portato frutto nel suicidio, nell'omicidio, nell'ingiustizia e nella vergogna: un bottino amaro, fatto di bugie, inganni, notte e tranello, tradimento e lacrime. In Lui era la vita che è rimasta in forma sacramentale, in un segno di croce, nelle braccia aperte, nel sepolcro spalancato e vuoto, nelle bende abbandonate, nell'annuncio alle donne e nelle apparizioni sulla spiaggia, nella rivelazione a due viandanti sconsolati e nell'abbraccio con la madre al termine della sua missione terrena, quando veramente tutto si è compiuto.

Con questa vita possiamo fare quello che ci dirà, come a Cana: è un invito di comunione, per tutti, perché per ognuno di noi c'è un messaggio da leggere, interpretare, vivere, realizzare.

Chi sarà sposo, chi sposa, chi servitore, chi maestro di tavola, invitato, genitore, ospite, per ciascuno la chiamata a fare quello che ci dirà: il come lo decidiamo con le nostre capacità ma il quando è adesso, subito, senza esitazione né turbamento, senza scuse o nascondimenti. Facciamo quello che ci dirà perché la vita è con noi, non possiamo morire: viviamo qui, adesso, intensamente, profondamente, con la sua stessa voglia di vivere, di incontrare, conoscere, abbracciare, comunicare. Gesù ha fatto la volontà del Padre, anche noi possiamo fare la Sua volontà animati dallo Spirito. In Lui era la vita e noi ci bagnamo nell'acqua della vita, ci dissetiamo con il vino della vita e viviamo per vivere per sempre.



# LETTERA DALLA THAILANDIA

*Silvio Roggia*

Carissimi tutti, 40H è il sedile sul volo Etihad che da Bangkok mi sta portando a Abu Dhabi, e quasi 40 giorni sono passati da quando con la stessa compagnia aerea sono partito da Roma per il Vietnam. Vi risparmio la cronaca di incontri ed attività di animazione, che sono la ragione del viaggio, e vado dritto alle ultime ore prima della partenza. Nella mia vita ho avuto la fortuna di avere amici non vedenti e mi hanno sempre sorpreso per la loro capacità di percepire molte cose della vita, più in là e più in profondo rispetto al resto di noi che stava loro attorno. Oggi i non vedenti che ho incontrato erano più di centocinquanta. La prima

tra di loro l'ho incontrata durante la messa del mattino. È andata all'ambone con naturalezza e disinvoltura, nella mano destra tre fogli bianchi pinzati in un angolo. Ovviamente non ho capito una parola del thailandese in cui leggeva il brano della prima lettera ai Corinti e il salmo responsoriale, ma era evidentissimo che si è trattato di una lettura fluente e distinta, senza la minima increspatura o difficoltà.

Tutto scorrendo le dita sui suoi fogli bianchi puntinati di alfabeto Braille. Questa scena inaspettata era però solo l'antifona di qualcosa che ho mai incontrato prima e credo sia proprio unico al mondo nel suo genere. C'è un confratello salesiano coadiutore a Bangkok,

Brother Joseph Suwan, laureato in psicologia, che ha messo su e coordina un centro per non vedenti, sponsorizzato dal re della Thailandia e da una associazione che si prende cura dei non vedenti. Due anni di programma residenziale totalmente gratuito con oltre 70 giovani e uomini non vedenti per ogni gruppo, dai 15 ai 50 anni di età. Le suore salesiane fanno qualcosa di simile a Sam Phran, più a nord, per ragazze e donne. L'obiettivo principale è di aiutare queste persone a riacquistare piena fiducia in se stesse, diventando il più possibile capaci di autogestirsi, offrendo loro la possibilità di un impiego dignitoso. Come? Quello che Brother Joseph fa con i suoi collaboratori (molti di loro volontari) è aiutare i suoi ospiti a organizzarsi in una forma di vita comune che li abilita a saper prendersi cura da soli delle attività di base della vita quotidiana, dalla pulizia, alla cucina, imparando a muoversi, a leggere e scrivere col Braille, a usare il computer, a fare sport – ho scoperto che esiste uno speciale tipo di football in palestra per non vedenti, che è anche parte delle gare nelle para olimpiadi.

Ciò che fa la differenza è la vita di comunità e tanto accompagnamento personale, dove la competenza psicologica diventa molto rilevante. Ma il punto più importante del training è il massaggio thailandese. Si tratta di una vera professione che è molto apprezzata anche dalla medicina ufficiale, ed è molto richiesta nel paese. Attraverso il training di maestri in quest'arte gli allievi diventano esperti, facendo centinaia di ore di pratica, in cui ricevono anche un primo salario base. Alla fine dei due anni conseguono un diploma che permette loro di esercitare la professione. Tutti di fatto trovano lavoro, molti anche come liberi professionisti, aiutati per lo start up da quanto hanno potuto mettere da parte durante le tante ore di pratica nel centro.

É fantastico vedere che quello che può sembrare un limite che chiude tutte le strade diventa invece una opportunità che rimette le ali alla vita.

Degli oltre centocinquanta giovani nel centro uno è mussulmano. Tutti gli altri sono buddisti.

Anche nelle altre grandi scuole che portano il nome di don Bosco, le migliaia di allievi che le frequentano (oltre 4000 solo nella Salesian School di Hua Hin) sono per lo più ragazzi di famiglie buddiste. I cattolici sono 300,000 nel paese, cioè lo 0,3%, la maggioranza di

loro concentrati nella zona montuosa al nord, dove c'è anche la famosa grotta che ha attirato l'attenzione del mondo intero questa estate. Mi chiedevo tra me, raggiungendo l'aeroporto dopo aver salutato Brother Joseph: qual è il senso di una presenza missionaria salesiana come la sua? La Thailandia non è mai stata colonia di nessuno e ha una economia promettente in costante crescita. Non solo gli ospiti di Brother Joseph trovano tutti lavoro, ma anche le centinaia di giovani che ogni anno concludono le scuole professionali salesiane in Thailandia. Bangkok somiglia molto più a New York che a Milano, con i suoi grattacieli che continuano a spuntare qua e là – 88 piani il più alto –, mentre la popolazione della capitale sta raggiungendo i 15 milioni di abitanti.

A cosa 'serve' la presenza di Brother Joseph, dei salesiani, della Chiesa cattolica, così piccina in questo universo di tradizioni e culture tanto ricche quanto antiche? Forse serve a vedere più in là e più in profondo, come i miei amici non vedenti dell'Italia e ora tutti questi altri che ho incontrato a Bangkok ci 'fan vedere'. Serve anzitutto a me. Serve a toccare con mano che per essere amati non c'è bisogno di altro che di esistere, che di essere umani. E sono sicuro che il primo a usare questa misura è Chi ci ha fatti. Per Lui non conta sapere se si è cristiani o buddisti, europei o asiatici. Lui, su ciascuno di noi, sa molto di più di questo. Lui vede sempre molto più in là e molto più in profondo in ogni volto umano.

Questo in fondo è l'ABC del Vangelo, a partire da Betlemme, coi pastori, i Magi... e da lì in poi tutto l'alfabeto si muove sulla stessa lunghezza d'onda, fino alla zeta del buon ladrone e del centurione sotto la Croce, i primi a essere promossi a questa scuola...





# PREGHIERE PER I DEFUNTI

Signore ti affidiamo le anime di coloro che sono nel nostro cuore  
I nostri amati figli, genitori, coniugi, fratelli, amici più cari, tutte le anime che tu hai chiamato a te  
Era finito il breve tempo del loro cammino in questo mondo, ma non l'amore che ci lega ancora..  
Con dolore abbiamo dovuto accettare la loro assenza, e di non poter più gioire del loro sorriso  
Ci rincuora però sapere che tu gli hai accolti con amore e misericordia per donare loro luce e vita nuova  
Per noi che restiamo qui a terminare il nostro cammino, ti chiediamo Signore, di mantenere vivo il legame  
che ci unisce ad essi  
Donaci Padre nuova forza e serenità, affinché con il tuo aiuto si possa presto superare la fase più critica  
del dolore  
Non sia mai la morte di questo corpo fragile la fine delle nostre speranze  
ma sempre un nuovo inizio per lo spirito che raggiunge la sua vita eterna  
Consolaci come solo tu sai fare; aiutaci ad andare avanti ogni giorno  
fino al giorno che ci riunirai a loro  
Amen

*S. Madre Teresa di Calcutta*

Tu sei il vittorioso sul tempo Sì, al tuo passo, o Signore,  
verremo con te giorno dopo giorno.  
Faremo di te, del tuo mistero, il ritmo della nostra vita.  
Faremo di te, della tua luce, il nostro sole.  
Faremo di te, della tua bontà, il nostro amore.  
Faremo di te, della tua passione,  
la nostra fedeltà e la nostra pazienza.  
Faremo di te, adoratore del Padre, la nostra fede e  
faremo di te, Cristo, la nostra Eucaristia.  
Sì, tu sei grande, tu sei glorioso, Tu sei misericordioso,  
tu sei il datore di ogni bene! E nonostante le nostre ostinazioni,  
Tu sei vittorioso sul tempo.  
Vogliamo cantare questa tua vittoria, ci vogliamo accostare a te vittorioso, a te glorificatore del Padre.  
Tu il vittorioso nonostante tutte le nostre sconfitte.  
Tu il Santo, il glorificatore di Dio, nonostante tutte le nostre miserie e debolezze, nonostante tutte le nostre  
ribellioni.  
Tu la nostra Eucaristia che ci permette di trasformare questo mondo nella casa di Dio, nella casa del Padre,  
quell'Eucaristia che ci permette per la ricchezza del tuo mistero di fare di questo nostro tempo il tempo  
trionfale di Dio, il suo trionfo, la tua vittoria.  
Quanto ci consola pensare a te, o Cristo, come la vittoria di Dio sul tempo!  
Quanto ci consola pensare che anche noi in te siamo costruttori della vittoria di Dio, vittoria che farà del  
nostro tempo il tempo in cui il Padre riceverà ogni onore e gloria in te, suo Figlio!  
È bello vivere il tempo così! In te non c'è decadenza ma c'è un andare verso la consumazione oltre il tempo.  
Verrà così anche per noi il giorno in cui traboccheremo nel tuo mistero senza tempo  
e riposeremo in pace contemplando il tuo volto.  
Tu ci hai creati per contemplarti un giorno così, a faccia a faccia, e soltanto così godremo la felicità eterna!  
Amen

*Card. Anastasio Ballestrero*

Non lasciarci O Dio, che soffri per la morte dei tuoi amici, non lasciarci sprofondare nella tristezza per la  
morte dei nostri cari. La morte di coloro che amiamo ti pesa. Per il Cristo in agonia per ogni uomo, Tu soffri  
con chi è nella prova. Nel Cristo risorto, tu vieni ad alleggerire il peso insopportabile e apri i nostri occhi  
allo stupore dell'amore. Per mezzo di lui Tu ci ripeti senza sosta: "Seguimi! Io sono dolce e umile di cuore,  
In me troverai il riposo, riposandoti in me conoscerai la vera pace". Amen

*Fr. Rogèr di Taizè*

Resta con noi Resta con noi, Signore Gesù, perché senza di te il nostro cammino affonderebbe nel buio  
della notte. Resta con noi, Signore Gesù, per condurci sulle vie della speranza che non muore e nutrirci con  
il pane dei forti che è la tua Parola.

Resta con noi, Signore, fino all'ultima sera quando, chiusi gli occhi, li riapiremo sul tuo volto trasfigurato  
dalla gloria e ci troveremo anche noi fra le braccia del Padre nel Regno dell'eterno splendore. Amen

*Madre Anna Maria Canopi*





*Spulciando qua e là...*

*Paolo Cappelletto*

# IL SANTUARIETTO DI MARIA AUSILIATRICE DIVENTA REALTÀ AI BECCHI

**Don Paolo Albera**, Rettor Maggiore in quegli anni, aveva espresso il desiderio che fossero soprattutto i bambini a contribuire, con i loro risparmi, alla costruzione del *tempio votivo* all'Ausiliatrice. E così fu, specialmente per interessamento delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* che fecero *“una nobile e santa gara* – come si esprime il Bollettino Salesiano –, *fra gli angioletti che popolano gli Asili Infantili”*. Infatti, in tutti i numeri di quegli anni, **1915/18**, vengono sempre presentate un paio di paginette che riportano tutte le *offerte ricevute* e la loro provenienza. Dal Bollettino Salesiano di **Maggio del 1918**, prendo gli spunti per ricavare la gioia con la quale viene descritta *l'inaugurazione del Tem-*

*pio votivo a Maria Ausiliatrice, ai Becchi*, davanti la Casetta di Don Bosco.

Subito viene messo in evidenza le belle *caratteristiche architettoniche* del Tempio e la *partecipazione* di tutti gli abitanti delle colline e dei paesi vicini, alla **cerimonia solenne** della sua inaugurazione.

«La cerimonia della *benedizione rituale* del nuovo Tempio venne compiuta la *sera del primo agosto* da Sua Eccellenza Reverendissima **Monsignor Pasquale Morganti**, Arcivescovo di *Ravenna* e Vescovo di *Cervia*. Egli era assistito dal **Rev.mo Don Albera** e dal rev.mo **Don Amore**, parroco di *Marmorito*, dal segretario **Don Cavagna**, da tutto il **Consiglio Supe-**

**riore** della Pia Società Salesiana, dal. m. rev. **Don Luigi Bussi**, parroco di San Gaetano a *S. Pier d'Arena*, rappresentante il Comitato degli Ex-Allievi del locale Istituto salesiano, e da non pochi altri sacerdoti».

Conclusa la cerimonia, la gente si riversò all'interno del nuovo Tempio. **Monsignor Morganti** prese la parola ricordando con gioia che anche lui era stato presente *tre anni prima alla posa della prima pietra*. Rievocò gli anni della fanciullezza di Don Bosco, esprimendo il desiderio profondo che egli aveva avuto di *veder sorgere un nuovo Tempio* per la gente del suo luogo natio e concludendo poi con un fecondo augurio di ogni bene dal Cielo, specialmente dall'Ausiliatrice, su tutti coloro che avevano cooperato alla sua costruzione e su quanti d'ora innanzi si sarebbero recati a pregare nel devoto Santuario.

**Il triduo solenne:** dal **2 al 4 agosto** si succedettero tre giorni di festa, di solenni celebrazioni e di devote espressioni di *attaccamento filiale all'Ausiliatrice*, da parte di tutta la **Famiglia Salesiana**, particolarmente degli Istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice più vicine ai Becchi.

«Alle **7 del 2 agosto** lo stesso Eccellentissimo **Monsignor Morganti** cominciò la *consacrazione del doppio altare marmoreo*, splendido lavoro della **Ditta Catella di Torino**, su disegno del carissimo nostro confratello **prof. Giulio Valotti**, al quale si devono tutti i disegni del Tempio che è un *vero gioiello d'arte cristiana*.

«Non appena ebbe termine il sacro rito, seguito dai presenti con la più religiosa attenzione, l'Arcivescovo consacrante cominciò *la celebrazione della Santa Messa all'altare del coro*; e il **rev.mo Don Albera** assistito dal **dott. Don Luchelli**, Ispettore delle Case Salesiane del Piemonte, e dal Direttore dell'Istituto Don Bosco di Castelnuovo d'Asti, **Don Giuseppe Guala**, che in quel giorno preciso festeggiava il suo 50° di sacerdozio, saliva all'altar maggiore per la Messa solenne. Erano presenti anche numerosi *cooperatori e cooperatorici*. La pia signora del **Cav. Dott. Filipello** aveva offerto uno splendido calice con finissime cesellature, col quale l'amato Superiore celebrò quella Messa memoranda.

«Anche le Case Salesiane più vicine presero parte alla cerimonia. Da **Castelnuovo** vi si recò in corpo l'*Istituto Paterno*, col suo Piccolo Clero e la sua cantoria. Da **Arignano** vi pellegrinò tutto quanto l'Istituto delle

Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme con la *Superiora Generale Madre Caterina Daghero* ed altre Madri del Consiglio Generalizio di Nizza Monferrato.

«Al pomeriggio, il rev.mo **Teol. D. Giulio Barberis**, benedisse e solennemente eresse le **14 Stazioni della Via Crucis**, presente l'Istituto di **Arignano** che egregiamente sostenne tutta la parte del canto liturgico.

«Il terzo giorno, **domenica 4 agosto**, fu un *trionfo di Maria Ausiliatrice*. Il nuovo Santuario, fin dalle prime ore del mattino, restò tutto il giorno affollato. Alla Messa celebrata alle otto dall'**Eminentissimo Card. Giovanni Cagliero**, la moltitudine era così pigiata che a stento potevano aprirsi un passaggio coloro che desiderava accostarsi all'altare per la Comunione. Con questo **"triduo solenne"** si diede inizio alle *celebrazioni religiose* nel nuovo Tempio, che più avanti e tuttora oggi, è chiamato **"il Santuarietto di Maria Ausiliatrice"**, molto stimato da tutti i membri della Famiglia Salesiana e da tanti devoti dell'Ausiliatrice e di Don Bosco. Tutte le preghiere che s'innalzarono al Signore, specialmente in quei giorni, furono *per quanti concorsero con generosità*, anche con pochi spiccioli, *alla costruzione del Santuario*, ma anche *per i morti nella terribile guerra* del 1915-18 e per i bisogni dell'Italia e della Chiesa in quei tempi difficili. Oggi, molti gruppi che arrivano al Colle celebrano la loro S. Messa nel "Santuarietto". Da lunedì a venerdì viene esposto il SS. Sacramento e vengono fatte alcune ore di adorazione. Il 24 di ogni mese viene onorata la Madonna, particolarmente dal gruppo dei "devoti di Maria Ausiliatrice" (ADMA). Don Bosco sarà certamente molto contento di ciò. L'Ausiliatrice e Lui intercedano sempre per tutti dal Paradiso.



Luciano Pelissero

## CRONACA

### AGOSTO (continua)

*Venerdì 17.* Alle ore 9 giunge un gruppo di pellegrini dal **Portogallo**, visitano il nostro complesso e alle 11,30 partecipano alla celebrazione Eucaristica nella Basilica inferiore. Raggiungono il Colle anche un gruppo di suore FMA che seguono il corso di formazione permanente, poi fanno visita a Capriglio.

*Giovedì 23.* Con don Andrea Bruttomesso giunge un gruppo di pellegrini da **Dueville** (VI).

*Venerdì 24.* Dalla **Francia** Salesiana giungono 250 giovani e 75 adulti per il campo Bosco rimarranno con noi sino al 30.

*Sabato 25.* Accogliamo un gruppo di Argentini da **Buenos Aires**.

*Martedì 28.* Raggiungono il Colle pellegrini da **Levaldigi e Genola** (CN), dalla **Polonia** e da **Lago Bresci** (BS).

### SETTEMBRE.

*Mercoledì 5.* Visita oggi il Colle un gruppo di oltre 100 ragazzi dell'oratorio S. Paolo di **Torino**, guidati dal direttore don Alberto Lagostina.

*Venerdì 7.* Giornata dell'ente CNOS FAP del **Piemonte**, sono presenti oltre 400 insegnanti delle nostre scuole professionali. Hanno un momento d'incontro in teatro e nelle aule dell'istituto; alle 12,15 S. Messa nella Basilica superiore presieduta dal nostro Ispettore, don Enrico Stasi e alle 13 pranzo al ristoro Mamma Margheri-

A fianco: Giornata d'incontro dell'ente CNOS-FAP Regione Piemonte

In basso: gruppo di ragazzi del CFP Agnelli - Torino in visita al Colle Don Bosco

ta, il tutto sotto l'attenta regia del Prof. Lucio Reghellin. Pernottano invece a Casa giovani il gruppo animatori e animatrici di **Asti** con don Roberto Gorgerino.

*Sabato 8.* Un altro gruppo di suore FMA del corso di formazione permanente "Progetto Mornese" visitano e celebrano la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice alle ore 12.

*Domenica 9.* La gara "gran fondo ciclismo" partita da **Torino**, tocca come tappa il Colle D. Bosco, per poi proseguire per altre destinazioni.

*Lunedì 10.* A Casa Zatti ospitiamo i novizi di **Pinerolo - Monte Oliveto** che hanno iniziato il noviziato canonico l'8 settembre scorso e come ogni anno trascorrono la prima settimana sui luoghi natali di don Bosco, saranno con noi fino a domenica 17 dopo la cena.

*Venerdì 14.* A Casa Mazzarello sono presenti e pernottano il gruppo della Consulta Regionale dei Salesiani Cooperatori di **Italia, Medio Oriente e Malta**. A Casa giovani un gruppo di **Crenna e Moriggia di Gallarate** (Mi).

*Sabato 15.* Don Marek Gryn guida nella visita un gruppo di **Polacchi**. A Casa giovani e in Istituto pernottano oltre 350 giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) per due giorni di riflessione che avrà la conclusione domani pomeriggio con la solenne concelebrazione Eucaristica nella Basilica superiore, durante la quale sei nostri confratelli faranno la loro Professione Religiosa Perpetua.

*Domenica 16.* Diversi gruppi raggiungono oggi il Colle. Abbiamo tra gli altri il gruppo dei Cooperatori Salesiani che si ritrova in teatro per il convegno annuale. Un gruppo di oltre 80 motociclisti da **Torino** riceve la benedizione sul sagrato della Basilica alle 14,30. Alle 15 poi ha inizio la solenne concelebrazione di ben 66 sacerdoti presieduta da don Enrico Stasi, Superiore dei Salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania, durante la quale 6 confratelli Salesiani emettono la loro **Professione Religiosa perpetua**.

*Mercoledì 19.* Un piccolo gruppo dal **Messico** viene guidato nella visita ai luoghi di don Bosco dal nostro confratello Pablo Cappelletto.

*Giovedì 20.* La comunità salesiana del S. Giovannino di **Torino** fa la sua giornata di ritiro mensile qui al Colle, predica per loro la meditazione il nostro Direttore, don Luca Barone. A Casa giovani pernotta un gruppo di allievi dell'istituto **Agnelli di Torino** con don Ugo Bussolino.

*Venerdì 21.* Nel pomeriggio giunge dal **Portogallo**, da **Fatima**, un gruppo di pellegrini condotti dai Servi del Cuore immacolato di Maria.

*Sabato 22.* A Casa Zatti pernotta il gruppo dei **26 missionari Salesiani** partenti che riceveranno la croce ed il mandato missionario dal Rettore Maggiore domenica prossima nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino; saranno nostri ospiti sino al 26, ed è presente con loro don Guillermo Basanes, Consigliere Generale per le missioni, coadiuvato da don Gianni Rolandi.

*Domenica 23.* Alla S. Messa delle ore 11 partecipa il gruppo della fanfara dei Bersaglieri della sez. di Chieri, capitano da Pino Manello, e all'uscita sul sagrato intrattengono i fedeli con l'esecuzione di alcuni brani.

*Lunedì 24.* Da **Torino - Valdocco** sal-



gono al Colle i ragazzi di prima CFP guidati da Fabio Fantauzzi è con loro anche il nostro confratello Severino Candelo, trasferitosi quest'anno nella comunità di Torino Valdocco. A Casa giovani pernottano 123 ragazzi da **Nizza**.

*Martedì 25.* Giungono pellegrini al Colle i bambini della scuola materna ed elementare delle FMA di **Varese** che concludono la mattinata con la celebrazione Eucaristica nella Basilica superiore. Da **Valdocco** un altro gruppo di 70 ragazzi delle prime CFP sempre guidati Fabio Fantauzzi e da Severino Candelo.

*Giovedì 27.* Si soffermano a riflettere e visitano i luoghi natali di don Bosco gli ispettori Salesiani di metà mandato. Sono presenti con loro il Rettor Maggiore ed il suo Vicario, approfittando della loro presenza si procede prima del pranzo, alla cerimonia di benedizione dei nuovi locali preparati per la comunità salesiana e per l'ospitalità, anche se ancora non terminati. Giungono da Torino per l'occasione il nostro Ispettore, l'Economo ispettoriale ed alcuni confratelli di Torino Valdocco ed anche i responsabili delle varie imprese che lavorano nel cantiere del Colle

*Venerdì 28.* Giungono le neo missionarie FMA con suor Luigina Silvestrin; visitano, pregano ed hanno poi il pranzo con la comunità salesiana.

**Sabato 29.** Le FMA della scuola Madre Mazzarello di **via Cumiana - Torino** raggiungono il Colle con circa 600 persone tra bambini e genitori ed insegnanti, partecipano alla S. Messa nella Basilica superiore alle 11,15, celebra per loro il nostro Direttore.

*Domenica 30.* In mattinata oltre 250 moto invadono il sagrato della Basilica per un momento d'incontro e per la benedizione che impartisce il nostro Direttore, don Luca Barone.

## OTTOBRE

*Lunedì 1.* Memoria liturgica di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni. Iniziamo il mese missionario ed il mese dedicato alla Madonna del S. Rosario. Visita il Colle un gruppo dall'**Austria**.

*Martedì 2.* Sia oggi che domani giungono nei luoghi di don Bosco i ragazzi delle prime CFP dell'istituto Salesiano di **Torino - Rebaudengo** guidati da Romano Roberto e dal direttore, don Luigi Compagnoni. Arrivano al Colle anche gruppi di ragazzi da **Milano** e da **Bologna**.

*Giovedì 4.* Un grande gruppo di pellegrini, circa 500 persone, giunge con le FMA di **Pavia**. Celebra anche per loro il Direttore del Colle alle ore 15 nella Basilica superiore. Altri gruppi sono in arrivo da **Suisio** (BG) e da **Rivoli** (TO).

*Venerdì 5.* Da questa sera sino a domenica 7 pernottano a Casa giovani una novantina di giovani da tutto il **Piemonte** per il Campo 4. Partecipa con loro anche l'Ispettore, don Enrico Stasi. Riflettono e si confrontano sul tema: **studio, lavoro e discernimento**.

*Sabato 6.* Oggi giornata ricca di gruppi di pellegrini. Il gruppo più consistente numericamente quello di **Torino - Valsalice** la scuola media con il direttore, don Pier Majnetti. In serata si ritrovano per una cena fraterna anche il gruppo degli ex allievi che hanno partecipato al campo estivo a **Bardonecchia** (TO) quest'estate.

*Domenica 7.* Giornata di incontro per la scuola media di **Torino - Valdocco**, sono oltre 200 persone tra genitori e ragazzi. Dopo la visita a Morialdo e al Colle, hanno un momento di gioco organizzato e poi alle ore 15 la S. Messa nella Basilica superiore presieduta dal loro Direttore, don Alberto Martelli.



# DON BOSCO A NOVEMBRE

Claudio Russo

**4 novembre 1849** – Dopo la visita al cimitero, don Bosco fece la distribuzione delle castagne ai giovani dell'Oratorio. Sua madre, però, ne aveva fatte cuocere soltanto 3 sacchetti, quantità insufficiente per tanti giovani. Buzzetti consigliò don Bosco di usare maggior parsimonia nella distribuzione, ma lui non lo ascoltò e continuò tranquillamente. 600 giovani sfilarono davanti a don Bosco e tutti ne ricevettero a sufficienza, poiché le castagne si moltiplicavano nelle sue mani. Per commemorare il fatto, don Bosco volle che da quel giorno in poi ogni anno, in simile circostanza, si facesse la distribuzione delle castagne. (cf *Memorie Biografiche*, vol. III, p. 577)

**6 novembre 1876** – Alla vigilia della seconda spedizione missionaria per l'America del Sud, un giovane prete secolare, don Giuseppe Vespignani, si presentò nell'Oratorio a don Bosco; quest'ultimo, ridendo, gli disse: «Sì, sì. Lei viene per restare con noi un certo tempo, forse un anno, per vedere come facciamo nei nostri collegi, e poi tornarsene al suo paese e lì fare altrettanto». Questo era precisamente lo scopo del prete, dietro il consiglio del suo parroco. Ma don Vespignani fu ben presto guadagnato alla Società salesiana. Cominciò il noviziato nello stesso anno, e l'anno seguente partì per l'Argentina, dove per 45 anni diresse la prima missione come direttore e Ispettore. (cf *M.B.*, vol. XII, p. 392; vol. XIII, p. 32)

**17 novembre 1881** – In seguito a una discussione a proposito dei sistemi filosofici tra il salesiano don Bertello e mons. Ferrè, vescovo di Casale, un difensore incallito della filosofia rosminiana, il vescovo domandò a don Bosco la sua opinione. E lui rispose: «Da superiore prudente, che cosa dovrei consigliare? Quale pratica di condotta dare? Direi: figliuoli, seguite la sentenza che dà il Papa, anche solo come filosofo, come teologo, come dottore privato. Così facendo, oltre a mostrare rispetto al Papa, mi sembra che si percorra una via più sicura: così non si sbaglia, o si sbaglia con onore». (cf *M.B.*, vol. XV, p. 441)

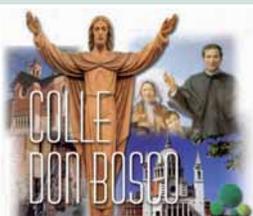
**19 novembre 1885** – Nel suo viaggio attraverso la Francia, a Cannes don Bosco incontrò Carolina de Bourbon, principessa delle due Sicilie. Ella aveva domandato a don Bosco il suo parere a proposito della sua intenzione di entrare nel Carmelo. «No, no – le rispose don Bosco –, lei non sarà suora. Sposerà un nobile polacco e avrà molti figli». Il 19 novembre 1885 la principessa si unì in matrimonio con il conte polacco Andrea Zamoyski ed ebbe 12 figli. (cf *M.B.*, vol. XVI, p. 189 – vol. XVII, p. 897)

**24 novembre 1887** – Don Bosco fu presente per l'ultima volta alla vestizione dei novizi: Augusto Czartoryski, principe polacco; Natale Noguier di Malijay, ex-ufficiale francese; un polacco e un inglese. Il discorso di circostanza fu tenuto da don Michele Rua, che scelse il testo: «*Filii tui de longe venient*».

**26 novembre 1871** – A Torino fece ingresso solenne il nuovo arcivescovo, mons. Gastaldi. Arrivato alla cattedrale, salì sulla cattedra episcopale. Nel suo discorso di circostanza annunciò ai fedeli che era stato lo Spirito Santo ad averlo messo a capo dell'archidiocesi, nella persona del Sommo Pontefice, beninteso, ma senza alcun intervento umano. Per don Bosco incominciarono 10 anni difficilissimi. Da amico intimo, l'arcivescovo diventerà uno dei grandi avversari di don Bosco e soprattutto della Società salesiana. Don Bosco prevede questa difficoltà in un sogno: vide l'arcivescovo a passeggio sotto la pioggia. Don Bosco gli consigliò di mettersi al riparo in qualche parte, ma l'arcivescovo non ascoltò e continuò il suo cammino. Subito dopo cadde a terra, ma si rialzò e continuò a camminare. La stessa scena si ripeté quattro volte. Dopo una quinta caduta, l'arcivescovo non si rialzò più. (cf *M.B.*, vol. X, p. 229; vol. XVI, pp. 80, 97)



## I Novizi Salesiani 2018-2019



### OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI  
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI

COLLE DON BOSCO - Fr. Morialdo 30 14022 - Castelnuovo Don Bosco (AT)  
info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719

**IMPORTANTE:** il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.

**GRAZIE** a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

**COMUNICAZIONE:** i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

avviso al portalelettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.